

Mulini
24

***** - Mulini secoli XIV e XV - parte 2°

- 2a parte

- a. 1439 - LEGNANO - Privilegio d'acqua Stefano LAMPUGNANI ----

Negli atti riguardanti ibeni dell'Ospedale Maggiore di Milano riferentesi alla comparizione del 9 gennaio 1777, si accenna al privilegio in questione per documentazione rilsciato nell'a. 1439 dall'Ing. Antonio da NOVATE, che confermava al sig. Stefano Lampugnani già in tal tempo il diritto di prelievo d'acque, accordato il 18 marzo da Filippo M. Visconti.

- a. 1447 - "Grida" per vietare la formazione di traverse (chiuse)

"Nullus retineat aquam Ollone. Non teneantur traverserie. Imposito facta certis 17 agosto -

"Comandamento se faza per parte delli magnifici Capitanei et Deffensori della Libertà del l'illustre et excelsa Communitate de Milano: ch non sia persona alchuna, de qualle conditione et stato voglia se sia, la qual presuma retenire, né impedire il alcun modo che l'acqua de l'Ollona, che non decorra liberamente per lo suo lecto verso la dicta citade, sotto pena a ciaschuno, che contrafacia, della forcha et di essere imputato de rebellione et, ulterius, de confiscazione de tuti li loro beni a la Camera della prefata Comunitate.

Ancora, che non sia alchuna persona, como è dicto di sopra, che ardisca, né presuma tenere tranvrserie da transversare, né sguarare arme, in modo che la possa lavorare sopra alchuna aqua, ma subitamente l'abia facta aconciare da macinare, soto penna de la privatione de ogni drito, qualle avesse sopra quella talle aqua, et ulterius, de confiscazione de quelle talle molline a la prefata Camera.

Et, perchè, in alchuno tempo a venire, li infrascripti non possano pretendere ignorantia della dicta crida, li quali si sa pubblicamente divertischono la dicta aqua de l'Ollona, ultra la dicta general crida, se intenda facto e dicto comandamento, specialmente al magnifico Oldrado de Lampugnano, Christoforo de Zaffarano et ai fratelli soi fictavole, a Euxebio Crivello, Beltramo e fratelli Criveli, herede de Yeronimo Crispi et Giovanni de Torgio. Bartolameus. Gaspar.

(in: Acta Libertatis Mediolani di Alfio R.Natale CC.I.A.MI anno 1987) n.5 pag. 191)

- a. 1448 - "Grida" per il pagamento del Dazio della Péodesteria e "rodigini"

Nel giorno 8 gennaio venne emessa una grida che dava mandato al Magistrato delle Entrate del Comune di Milano che ha mezzo del "tubatore" Giacomino Rollandus si annunciasse l'ordine che tutti i molinari e qualsiasi altro che tenesse dei "rodigini" dovessero nel giro di 15 gg. denunciare i dati delle loro strutture denunciandoli a Petro de COMITE per la "podesteria" e Febo de SOVICO per i "rodigini", deputati al caso e questo

sotto pena contenuta in detta grida. Jacobus, Jacobinus.
(in. Acta Libert.Mediol., n. 121 pag. 296)

Mulini
25

- a. 1448 - "Grida" - Pro aqua Ollone..... del 20 febbraio -

Per mandato ed imposizione degli egregi signori e sapienti Antonio de Rangonibus, dottore in legge, Vincenzo Borronibus, Commissario delle Acque di Milano etc. dapprima fatta deliberazione e partecipazione con gli spettabili Giureconsulti del Vicario di Provvisione e dei XII del Comune di Milano, venne fatta "grida" pubblicata nei soliti luoghi pubblici:

- 1°) - che nessuna persona poteve dervare, né far derivare dell'acqua dall'Ollona e dal Nirone, non rispettando gli Statuti del Comune di Milano, sotto pena di Lire 100 (Cento), né tenere nel letto di detti fiumi, ostacoli alle acque.
- 2°) - Che nessuna persona debba tenera roggie, né incastri in dette roggie si facciano senza avere le loro spalle di pietra e cemento, alte dal fondo dell'Ollona e del Nirone per 2/3 del braccio di terra e di legnmame, comimciando la misura mediamente dal letto dei detti fiumi. E la roggia non sia larga oltre braccia 2 e mezzo, sotto pena di Lire 50 da applicare come sopra, a qualunque contraffacente.
- 3°) - Fatta detta modellazione e non altrimenti, nessuna persona deve derivare o far derivare dall'Ollona e dal Nirone senza regolare concessione, sotto le pene comprese nello statuto; senza che le acque abbiano il loro soratore per riversarle nel fiume dopo l'uso etc. etc.

Anonio, Vincenzo, Beltrame de ABIATE, notaio dell'Ufficio delle Strade e dei Ponti et delle Acque.

(Acta Libert.Mediol. n. 137 pag. 310)

- a. 1448 - Bando relativo al divieto di cavare acqua dal Lambro del 23 agosto -

Con la diffusione a mezzo del "trombetta" Antonio de Arezio i Signori Capitanei e Difensori della Libertà della Comunità Milanese, ordinano una Grida che proibiva in ogni modo di cavar l'acqua dal Lambro.

(Acta Libert. Mediol. n. 238 pag.410)

- a. 1448 - "Grida" riguardante la pulitura delle acque d'Ollona per preservare mulini e prati.

Nel g. 23 agosto 1448 da parte degli Spett. Giureconsulti e dott. Nicola Arcimboldi, illustre Vicariuo dell'Ufficio dei XII di Provvisione, in esecuzione degli Ordini Capitaneali, che ritenevano necessaria la purgazione delle acque d'Ollona, per favorire l'irrigazione dei prati ed il funzionamento dei mulini, si dispose il pagamento dell'imposta per qualunque avesse tali beni e strutture dal principio alla fine del fiume, che si dovessero pagare a tale Pietro Lazzaro Pusche, residente in Milano:

- Per ogni mulino, un ducaro d'oro
- per quelli che hanno prati, sei denari alla pertica, e ciò per aver diritto d'adacquare i loro prati in futuro.

E chi non avesse entro il termine di otto giorni ottemperato all'ordine, verrebbe a far cadere i propri diritti e condanno alle pene ad arbitrio del Vicario e dei XII di Provvisio-

Milani
25

ne; avvisando ogni persona ed imponendo al Nob. Viro Eusesbio dé CRIVELLIS, capitabo della Martesana, di eseguire e far eseguire nel miglior modo con potestà di colpire i renitenti ed i contumaci.

- Giovanni de Grassi - notaio dell'Off. Provv. Comune di Milano.-
- (Acta Libert. Mediol. n. 237)

- a. 1448 - "Grida" - Fiat molendina 2 novembre -

Con il solito avviso del trombetta Bartolemeo da Forlì venne dato l'avviso della "grida" riguardante la formazione del sistema molitorio.

L'ordine di Nicola Arcimboldi, Vicario di Provvisione etc. etc. dice testualmente:

"quod omnes cives, habitatores huius inclite civitas Mediolani debeant statim et sine mora providere et ordinare quod per singulas parrochias pretacte civitas et suburbiorum erun siant molendina, quibus balda possint et valleant macinari, sin aqua, fabricando unum saltem pro qualibet parrochia, et ubi parrochie sunt magne et populoxe fiant duo, aut tria, secundum quantitatem et numerum personarum in dictis parrochiis habitantium".

"Item, omnes et singuli magistri et laboratores a lignamine periti et docti in tallibus fabricationibus mollandinorum predictorum teneantur ed debeant, si requisiti fuerint, omissis alliis laboreriis, intendere et vachare dictis laboreriis et fabricationibus ipsorum mollandinorum, sub penna florenorum L (50) cui libet contrafacienti et parere nollenti".

"Item, quod nulla persona, cuiuscunque gradus et conductio- nis existat, audeat, nec presumnat, ullo modo, nec aliqua occa- sione, derivare, usurpare de aquis Lambri et Ollone, vel alio quovismodo impedimento inserre, quominus dicte aque deffluent et decurrant per vias rectas e sollicitas et ad mollandina, in qui- bus macinantur blada, que conducantur ad han inclitam civitatem, sub penna Florenorum quingentorum auri, Camere illustris Comun. Mediol. applicandorum, et yctuum decem curli ac plurium et pau- corum, arbitrio prefatorum dominorum Capitaneourm, secundun qua- litatem personam et facti",

(Acta Libert. Mediol. nb. 280 pag. 451)

- a. 1448 - Bando - Fiat molandina 13 Novembre -
Diffuso dal trombetta Antonio de Arezio.

Per parte dell'Illustre signore Carlo de Gonzaga, marchese e Ca- pitano del Popolo della Città di Milano, si fa comandamento che:

- Ciascun Priore o Connestabile delle parrocche di tutta la cit- tà che entro otto giorni, a partire dal detto ordine siano di- sposti a macinare tanta "biava" che sia succifiente a soddisfa- re tutte le bocche delle dette parrocchia, e questo sotto la pena di XXV ducati d'oro, per ciascun negligente e l'esecuzio- ne delle predette pene, i quali XXV ducati siano applicati al- la predetta Camera della Comunità di Milano.

- Francischus.

(Acta Libert. Mediol. n. 287 pag. 4567)

- a. 1448 - Bando - Molestie ai molinari 24 novembre -
Tempi certamente difficili per la Repubblica Milanese come

si può capire dall'emissione di particolari ordini.

In tal data per ordine dei Capitanei e Difensori della Città si bandisce:

"che non vi sia persona alcuna, soldato, o di qualunque altra conditione se sia, quale ardischa, Né presuma, per conditione del mondo, de robare, n' de inferire mollestia alcuna a le molline, nì a li mollinari del Milanexe, soto la pena de la forcha - et sia licito a caduno, trovando soldati, o qualunque altra persona che robasse, o inferisse mollestia a dicti mollini, o mullinariii, de prenderli, overo tagliarli a peze, liberamente e senza alcuna penna (pena) como inimici et rebeli de questa nostra excelsa Communitate, quali meritamente se pono reputare. Francischus Fossatus prior. P. Candidus.

- a. 1450 - CASTELLANZA - Mulino del SASSO . di Gian R.Vismara -

In tal anno in un documento del 25 luglio, si menziona esistente il mulino di Bonifacio VISMARA, posto vicino al "cassus" (fienile) ed al paro di 5 pert. vicino alla riva d'Olona, dove trovavasi una bocca per adacquare i beni di Antonio dé Turri del fu Giovannolo.

(Sara Fasoli, in N. Riv. Storica LXXVI 1992/2°)

- a. 1454 - LEGNANO - Bocche d'irrigazione

Il 13 agoto si fece la visita d. Commiss.Ducale dott.Angelo da Viterbo, alla bocca detta "Arcivescova", nel qual tempo dichiarava esservi in Legnano:

- la Bocca della roggia di Gio Rinaldo Vismara
- la Bocca della roggia di Francesco Lampugnani, chiamata "Santa Caterina"
- la Bocca della roggia di Francesco Caimi, appellata "Furetta"
- la bocca della roggia di Francesco Lampugani, detta appunto la roggia Arcivescova, in quanto era stata costruita per irrigare i prati della Mensa Arcivescovile di Milano in Legnano.
- la bocca della roggia di Giovanni Selvatico, detta "Selvatici"
- la bocca di ragione di Antonio Meraglia, detta "Berto Meraviglia" (ed in seguito semplicemente "Bertina").
- la bocca di ragione di Giacomo Vismara, d.a anche "Tiracorda" e dovere perciò le dette rogge perpetuamente decorrere nei tempi debiti e limitati degli Statuti, e non doversi i possessore d'esse, o i loro eredi, o successori o di quanti avranno da essi avuto, "in nessun tempo essere molestati"

- a. 1453 - VALLE OLONA - Lavorazione dell'oro e dell'argento --

L'esimio Ing. Guido Sutermeister, in una sua relazione sui Mulini d'Olona (Memorie di Legnano 18/1960) avanza l'ipotesi che in passato si possa pensare ad un ritrovamento d'oro e d'argento dal fiume Olona.

Testualmente scrive:

"Sò di lanciare una novità, che non posso dimostrare a fondo. La sottopongo per stimolare gli studiosi, che si sono occupati della questione, e mi spiego: Gian Rodolfi Vismara, creatore di due conventi in Legnano, era anche possessore di un Mulino presso la località di Castellanza (Memorie di Legnano n. 3 pagg.62/63), però trafficava ripetutamente con oro e argento per chiese e

conventi.

Ho la percezione che esso facesse lavorare i metalli fini usando della forza d'Olona per battere al maglio le foglie d'oro e di argento e per trafilare i medesimi metalli. Ho recpito presso l' Archivio delle Congregazione di Carità i Legnano degli atti, riferenti alle date del 3 marzo 1453, del 14 luglio 1461, del 1° aprile 1461, del 6 marzo 1486 ed infine del 20 maggio 1487 che parlano d'un trassfico del genere.

Altri due documenti tovasi nell'Archivio Lampugnani del Castello di Legnano, e riferiscono:

"a. 1467 - il 7 maggio a rogito not. Lazzaro da Cairate:

Dominus Augustinus de TERZAGO, frixarius, f. q. Domini Christophori, Porta Orientale, Parrocchia Monasteri Lautaxi, debet spect. Viro Domino Joh. Andrea de LAMPUGNANO, f. quondam Mafioli, libras 1621 imperiali e soldi 18, causa et occasione tante quantitate auri et argenti laborati"

(Codice Trivulziano 1816 - 194.1)

"a. 1467 - il 20 febbraio, a rogito Lazzaro da Cairate:

Dominus Augustinus de TERZAGO, f. q. Domini Christophori. P. Orientale, Parr. Monast. Lautaxi, debet spectabilis Domino Joh. Andrea de LAMPUGNANO f. quondam Mafioli, florini 5.000 (cinquemila) causa et occasione tantae quantitate auri et argenti laboratum.

(Codice Trivulziano, 1816 - 193.4)

Alle ipotesi dell'Ing. Sutermeister, aggiungiamo solo che dal vicino Ticino, si ricavava dell'oro, mentre nella nostra Valganna le miniere d'argento erano una realtà.

- a. 1470 - GOROTTORA loc. tra Castellanza ed Olgiate. -

Il 19 luglio di tale anno risulta che il Nob. Gian Rodolfo VISMARA, affitta a Giovannina Vedova di Christoforo Homate, il mulino alle stesse condizioni d'affitto risalenti al 1444 con investitura perpetua, al canone annuale di Lire 30 e soldi 7 imperiali, però con il patto che si apportino migliorie per un valore di almeno 80 lire imperiali, pena il decadimento del contratto.

- a. 1482 - GAROTTORA (tra Castellanza ed Ologiate Ol -

L'affittanza del 1470 verrà prolungata in data 19 aprile del l'anno in questione. Non si accennano novità.

Dal 1499 AL 1519 - L'esercito Svizzero (non unico) discende dai monti per invadere la pianura Lombarda.. narra lo storico Dal Prato le vicende:

- a. 1510 - Valle OLONA - distruz. Mulini - Invasione Svissera -

Dalle Memorie di Legnano n. 13/1960) ricontriamo il racconto "In tal anno furono rotti tutti i Mulini da Varese sino a Rho, acciò il numeroso et povero esercito da Svizzeri, per sé, con fame si vincesse".

"Finalmente (continua il racconto) l cosa si accordò con dinari, et il giorno duodecimo di settembre, essi Svizzeri, già pervenuti a Galarà (te) se ne tornarono a casa loro".

Mulini
28

Ma la pubblicazione chiarisce le vicende locali col seguito:
"Da altri storici, sappiamo qualcosa di più, per esempio che ai
ai mugnai, era stato consigliato di far deviare coi loro messi le
scorte, fuori dalla rotta di marcia degli Svizzeri, che a loro
volta venuti a Legnano ed accampatisi nella Chiesa di San Magno,
(che era in costruzione) finirono col bruciare le armature, cau-
sando gravi ritardi alla costruzione"

Fu sì una piccola battaglia vinta con l'arresto dei mulini,
ma purtroppo né queste, né altre successive, non poterono evitare
la caduta della Signoria Sforzesca, sopraffatta dai troppi preten-
denti al suolo lombardo.

- a. - (tra 1510 e 1520 c.a) - Doc. di Oldrado Lampugnani. -

Se da una parte gli Eserciti portavano danno e scompigli nel
territorio Milanese, anche le autorità locali facevano la loro
parte a motivi delle difficoltà da parte del Governo Milanese, di
controllare gli addetti al servizio di vigilanza sul fiume.

Una lettera esplicativa di tale situazione, viene inviata dal
Nob. Oldrado III Lampugnani al Governatore di Milano, supplicando
l'autorità a provvedere al riguardo, per cercare di attenuare una
continua pressione con tagliggeramenti:

(timbro a secco rotondo con le iniziali di O.L. (Oldrado Lampugnani
- colla "camarra")

"Ill.mo et Ex.mo Signore,

Essendo nuovamente andato Jo Anonio Trombeta con certi balestrie-
ri a le terre quale sono dricto al Fiume Olona per provvedere che
le acque depso Fiume non siano ritenute e possino venire a Mila-
no. Con Commissione dell'Ex.tia Vostra como se dice di dare che
contrafacienti pagano la spesa sopra li dicti balestrieri.

Et quantonque esso Jo Antonio pare voglia astringere dicti moli-
nari per tal causa non solamente non ritennero l'acqua per po in
dicto fiume per essere anchora a beneficio dei soy molini.

Non dimanco Jo Antonio pare voglia astringere dicti molinari per
il suo bon (af)fare a pagare mezzo ducato per molino, et maxime
li molinari de li vostri fedelessimi servitor Domino Oldrado et
fratelli de Lampugnano contra il debito e contra al solito volen-
do impugnare nova xervitù a li mulini predicti et fare exotorsio-
ne a dicti molinari il che non hè da esser tolerato per l'Ex.tia
Vostra.

Et per se suplica a la prelibata V. Ex.tia in nome di dicti Domi-
no Oldrado e fratelli et soy molinari che quella se digna servi-
re mandare al dicto Jo Antonio, che per dicta causa non molesta,
né fassa molestare li molinari predicti, et sel sera facta novi-
tà alchuna la debba revocare.

Como se crede essere de mente de la EWx.tia Vostra a la qua-
le dicti supplicanti si raccomandeno.

(A.S.MI - Cart. fam.Lampugnani)

- a. 1531 - COGOREZZO (di Castellanza)

Un documento citato da Anna Colombo Candiani, in: Momenti di
Vita castellanese nella storia Lombarda (a. 1975) aggiunge una
notizia riguardante un Mulino:

"Il titolare dell'Oratorio di San Bernardo in Castegnate (Castel-

Mulino
29

lanza) viene invitato a presentarsi entro un mese, sotto pena di 75 aurei di multa, per esibire l'atto rogato nell'a. 1531 per un Mulino ed una pezza di prato, siti in luogo di Concorezio (Cogoretio) che aveva un fitto di livello per Libbre 62 su dei beni siti in Rescalda, per conoscere se il legato è stato nelle debite circostanze celebrato".

Mulini
30

- a. 1584 - Mulinari di CASTELLANZA

La stessa fonte di Anna Colombo Candiani, ci racconta di una disposizione che in quel tempo era stata disposta dal Capitano del Seprio, con sede in Gallarate, permetteva la raccolta dei grani da macinare in un raggio di otto miglia dai rispettivi mulini, mentre la normativa generale più recente obbligava tal raccolta colta nel giro di 4 miglia.

Perciò in difesa del privilegio, appellandosi all'Autorità centrale si fecero avanti coralmemente i molinari di Castellanza e dei paesi vicini, per reclamare che a loro il Capitano del Seprio aveva concesso la licenza per sole 4 (quattro) miglia.

Con i molinari di Castellanza, reclamarono quelli di Marnate di Olgiate Olona, Legnano e San Vittore.

(A.S.M. Fondo acque cart. 1067)

- a. 1608 - - Difesa dei molinari CASTELLANZESI

La Nobile famiglia LAMPUGNANI, scrive ancora A. Colombo Candiani, difese i molin. di Castellanza e Castegnate, dall'arbitrio del Commissario di Saronno, che aveva sequestrato i grani dati a macinare in quei luoghi, sequestrando anche le bestie da soma, perchè il Commissario era ancora ancorato alle antiche disposizioni in materia che stabilivano di rispettare la distanza delle quattro miglia.

(A.S.M. Fondo acque, cart. 1067)